

## Cento federazioni specializzate negli aiuti allo sviluppo

Esiste un'altra grande federazione di Ong, il Coci. Ecco alcuni indirizzi. AICOS. Associazione per gli interventi di cooperazione allo sviluppo. Tel. 02/2841423. Fax 02/26143638 E-mail: aicos@tin.it. KENYA. Nairobi. Sostegno ai bambini di strada del sobborgo Riruta. APS (Associazione per la partecipazione allo sviluppo) Telefono 011/4374936. Fax 011/4375267 E-mail: aps@arpmnet.it. ANGOLA. Luanda, Formazione e sostegno

all'occupazione giovanile nei sobborghi di Viana e Cazenga. Kuito, riabilitazione comunitaria e socializzazione per residenti e sfollati. ARCS. Arci Cultura e Sviluppo, telefono 06/41609501. Fax: 06/41609214 E-mail: utes@arci.it. ANGOLA Provincia della Huila, sostegno alla ricostruzione della Provincia della Huila. Luanda,

Giovani e Terzo settore Cestas: Centro di educazione sanitaria e tecnologie sanitarie, tel. 051/6240955. Fax 051/6240980. E-mail: cestas@iperbole.bologna.it. GUINEA Conakry Boké Programma di intervento socio-sanitario. Appoggio al settore sanità della Prefettura Cic: Centro Internazionale Crocevia. Tel. 06/2413976.

Fax 06/2424177. E-mail: crocevia@cambio.it.

MOZAMBICO Maputo Assistenza tecnica per le metodologie didattiche nell'insegnamento delle scienze sperimentali. Niassa Appoggio alla produzione di sementi localia Lichinga. Cies: Centro informazione ed educazione allo sviluppo. Tel. 06/77264611. Fax 06/77264628. E-mail: cies@cies.it.

ANGOLA Luanda Kandengues Unidos (bambini uniti). Appoggio a bambini e ragazzi di strada a rischio. Appoggio al Centro Diurno delle Bambine, costituzione della Banca dati sui bambini lavoratori, appoggio comunitario in favore di sfollati presenti in uno dei quartieri di Luanda. MOZAMBICO, provincia di

Manica: progetti di reintegrazione socio-economica del Distretto di Mossurize. Distretto di Mossurize: Progetto di introduzione dell'insegnamento bilingue Ndau/Portoghese in alcune scuole elementari del Distretto. Maputo Programma di «Salute Mentale, interventi sperimentali a livello comunitario e istituzionale», finanziato dalla Cooperazione Italiana.

SUDAFRICA Johannesburg Progetto per sostenere lo sviluppo di una scuola di «Comunità», creata in un quartiere popolare di Johannesburg per bambini in situazioni particolarmente difficili.

Cospe: Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti. Tel. 055/473556 - fax 055/472806. E-mail: me8008@mcink.it - http://www.cospe.it/. ANGOLA Bié Emergenza per la popolazione del Bié. Kuanza Sul Commercializzazione agricola nel Kuanza Sul. Cuacra Formazione professionale centro di Cuacra.

SUDAFRICA-MOZAMBICO. Gestione autoctona di un parco naturale transnazionale fra Swaziland, Sudafrica e Mozambico. DISVI Disarmo e sviluppo, tel. 0141/593407 - fax 0141/355893 E-mail: disvi@provinciaasti.it. MOZAMBICO Manica Trasfor-

mazione del Centro di salute di Catandica in ospedale rurale che serve i quattro distretti di Barué, Macossa, Tambara e Guro. GVC Gruppo Volontariato Civile, tel. 051/585604 - fax 051/582225 E-mail: gvcitalia@libero.it

ANGOLA Cacucaco Miglioramento dello stato di salute della popolazione del Municipio di Cacucaco attraverso la realizzazione di attività di assistenza sanitaria di base.

Nel '99 Ciampi ministro del Tesoro prospettò di eliminare i crediti nei confronti dell'Italia



La regione che soffre di più per l'indebitamento è l'Africa a Sud del Sahara

TONI FONTANA

A conti fatti ogni abitante dei paesi ricchi se la caverebbe con quattro dollari all'anno. Un'utopia forse, ma è un fatto che 17 milioni di cittadini del pianeta nel mondo inseguono questo sogno, vogliono vivere in un mondo libero dal giogo dei debiti che nei fatti relega i paesi più poveri in un'eterna condizione di marginalità e sottosviluppo. Negli ultimi anni e in particolare dal vertice del G-7 di Colonia (giugno 1999) anche i potenti hanno cominciato a prospettare riduzioni e cancellazioni, e dal 1996 anche la Banca Mondiale e il Fondo Monetario hanno individuato 41 paesi gravemente indebitati ai quali prospettare una riduzione del 90%. Un anno dopo, nel 1998, solo due paesi avevano ottenuto riduzioni significative. Non basta e la campagna avviata da Jubilee 2000 (in Italia ha preso la denominazione Sbeditarsi) prosegue e incontra sempre maggiore ascolto.

Nel mese di settembre dello scorso anno una delegazione della coalizione nella quale figuravano tra gli altri i cantanti Bono e Bob Geldorf, l'economista Jeffrey Sachs e l'animatrice della campagna Ann Pettifor, è stata ricevuta da Pontefice.

Nel dicembre del 1998 il governo italiano ha presentato un disegno di legge per la cancellazione del debito dei paesi poveri. Tra i primi a parlare di questo tema l'attuale capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi che, nelle vesti di Ministro del Tesoro, nell'aprile del 1999 prospettò la cancellazione dei crediti accumulanti nei confronti dell'Italia dai paesi con un reddito pro-capite annuo inferiore ai 300 dollari e fino ad un controvalore di 3000 miliardi.

Si tratta tuttavia di debiti di fatto inesigibili, che figurano nei bilanci italiani ma che non verrebbero mai pagati e, secondo la proposta lanciata da Ciampi, verrebbero tramutati in «doni».

Un'iniziativa di questo genere - secondo la coalizione delle Ong - ha una forte valenza politica, ma non intacca il vero tarlo

# Basterebbero quattro dollari

Se li versasse ogni cittadino del pianeta si cancellerebbe il debito dei paesi poveri

che minaccia e paralizza le economie dei paesi poveri strangolati dagli interessi, dai debiti contratti per progetti distruttivi e sbagliati. Di conseguenza per «sdebitare» occorre investire.

I paesi poveri, e non solo i 41 identificati dalla Banca Mondiale, si sono indebitati nel corso dei decenni e in particolare tra il 1973 e il 1979 quando la lievitazione del prezzo del petrolio provocò nel sud del pianeta una forte impennata inflattiva, la caduta del prezzo delle materie prime e la conseguente crescita dei tassi di interesse. Nel 1982 la prima crisi venne innescata dalla clamorosa decisione del Messico che sospese il pagamento dei propri debiti e si dichiarò «insolvente».

Molti altri paesi dilapidarono gli aiuti nell'acquisto di armi, e grandi risorse vennero inghiottite dalla corruzione. Il meccanismo che soggioga un paese in via di sviluppo è simile a quello che imprigiona le persone che diventano vittime dell'usura: un governo riceve un aiuto, deve pagare il capitale prestato, non riesce a sal-

dare le rate, gli interessi crescono e provocano una nuova domanda di aiuto che alimenta la spirale.

Si calcola che per un dollaro ricevuto un paese povero ne debba restituire 13. La spirale diventa inarrestabile e i 610 miliardi di dollari che rappresentavano l'indebitamento complessivo nel 1980 sono diventati 2.300 nel 1997. Un anno dopo era già arrivato a quota 2465 e nel 2000 potrebbe superare i 2600 miliardi.

Il peso che grava sui 41 paesi più poveri è in progressivo aumento mentre lo sviluppo è lento e spesso accompagnato da passi indietro.

La regione del pianeta che più soffre per l'indebitamento è l'Africa a sud del Sahara dove il 65% dei debiti contratti a parti-

re dal 1988 è rappresentato da interessi non pagati e arretrati non pagati.

Un miliardo di abitanti del pianeta vive nei paesi strangolati dagli interessi e in Africa l'indebitamento supera (108%) il prodotto interno lordo. In sette paesi è addirittura pari al 200%.

LA SCHEDA

## Ecco gli Stati da aiutare

I paesi Hipc (gravemente indebitati) secondo la lista del 1996 della Banca Mondiale del Fondo Monetario Angola, Benin, Birmania, Bolivia, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Ciad, repubblica Centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Congo, Costa d'Avorio, Guinea Equatoriale, Etiopia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Guyana, Honduras, Kenya, Laos, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mozambico, Nicaragua, Niger, Ruanda, Sao Tomè e Principe, Senegal, Serra Leone, Somalia, Sudan, Tanzania, Togo, Uganda, Vietnam, Yemen, Zambia. Altri 11 paesi per i quali Jubilee 2000 chiede la cancellazione immediata dei debiti. Bangladesh, Cambogia, Gambia, Haiti, Giamaica, Marocco, Nepal, Nigeria, Perù, Filippine e Zimbabwe.



“Sono nata oggi...”



# 7

(bugia!)

